Milano, fuoco di fila contro De Mita nel dibattito congressuale

Dal psi una spallata al governo

Formica infiamma la platea e rilancia l'ipotesi di elezioni anticipate: «In queste condizioni la verifica è inutile» - Più cauto De Michelis: «Per ora mancano alternative a un'alleanza con la dc»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sintesi per la stampa ritoccate all'ultimo momento, discorsi parzialmente inerti. Insomma, alta tensione ieri al 45° congresso socialista per l'atteso confronto tra l'utopista Rino Formica, il realista Gianni De Michelis, tra il rompitutto e il «flogovernativo», tra l'anarchico e il ministeriale.

Formica ha vinto per applausi tra i delegati, De Michelis probabilmente vincerà nelle conclusioni del congresso.

Ma intanto la risultante di questo dibattito ha comportato un'ulteriore presa di distanze dei psi dal governo De Mita e la crisi di governo sembra avvicinarsi sempre di più.

La contrapposizione, anche se non esasperata nei toni e educata, sopratutto da parte di De Michelis, dai «come giustamente ha detto» di circostanza, è stata frontale. Rispetto al dilemma posto da Bettino Craxi ai delegati nella sua relazione di sabato scorso (se rompere subito con la dc e spingere per elezioni anticipate oppure tentare l'«enesimo» chiarimento), De Michelis ha afferrato saldamente il secondo corno mentre Formica ha impugnato bellicosamente il primo.

Teso a conquistare il consenso del «centro» politico e sociale il vicepresidente del Consiglio, tremorvolmente convinto, invece, il ministro del Lavoro che il «centro» è *«un punto immaginario»*.

«E' quella una delle tante e ricorrenti crisi di governo o trattasi di una crisi politico-istituzionale non più rinviabile?», si è chiesto Formica impostando già la risposta nel modo di porsi la domanda.

Tuttavia l'ha poi presa alla lontana. Dopo un secolo di trasformismo, il sistema politico italiano è entrato in crisi.

Entrambi i beneficiari storici di questa lunga vicenda, cioè — negli ultimi quarant'anni — dc e pci, registrano il loro fallimento.

Non è un caso che, ormai, *«il rinnovamento della dc è fallito»*. Del resto, il fatto che ora Ciriaco De Mita minacci di andarsene deriva, forse, dalla sua consapevolezza *«che la sua stagione è finita»*.

Per quanto riguarda il pci, esso sente giustamente il bisogno di *«cambiar tutto»* di se stesso, ma gli si potrebbe applicare quella frase di Albert Camus che dice: *«Vorremmo al tempo stesso non esser più colpevoli e non fare lo sforzo per purificarci»*.

Per Formica *«chiedere se è pronta o non è pronta l'alternativa è mistificante»*. *«Io dico* — ha aggiunto — *che vi sono tutte le ragioni che impongono un cambiamento». Per promuoverlo è certo che «la gabbia istituzionale è un ostacolo»* che è necessario rimuovere, ma questo non basta se non è chiara *«l'intenzione dei socialisti di candidarsi alla guida di un nuovo ciclo»*.

Ora, poiché Craxi ha chiesto al congresso di pronunciarsi sul famoso dilemma, Formica si è espresso in questi termini: *«Noi oggi abbiamo il dovere di dire che, con questo governo e in questo contesto politico, la verifica è inutile mentre un grande gioco si è aperto»*.

In questo gioco, la cui posta è *«l'affermazione dei diritti del popolo»*, il psi deve entrar con *«una scommessa alta»*, che, anche se Formica non l'ha detto, sono elezioni politiche il più presto possibile. E poi, come per avvelenare l'atmosfera all'oratore successivo, il ministro del Lavoro ha sostenuto che il trasformismo, purtroppo, ha ormai *«contaminato»* anche il psi.

Dopo Formica, molto applaudito dai delegati e meno da Craxi, ha parlato De Michelis, che ha detto di *«rispondere sì»* alla domanda, posta da Craxi, se un chiarimento politico sia utile. Si tratta comunque di una cosa che *«prima si fa meglio è»* e con questo anche De Michelis ha dato il suo contributo a un'accelerazione dei processi politici.

Il vicepresidente del Consiglio, tuttavia, si è detto convinto che, al momento, mancano *«alternative praticabili»* a un'alleanza con la dc, anche se questa è solo una *«realistica presa d'atto»* per l'oggi e non una rinuncia per i domani.

Aggrappandosi alla relazione di Craxi, De Michelis ha sostenuto che i grandi obiettivi dei socialisti non potranno essere mancati se si procederà con *«pragmatismo e gradualismo»*. *«Non ho grande simpatia per i fondamentalismi»*, ha poi affermato in aperta polemica con Formica.

E poi, per tentare l'approccio con una platea sicuramente meglio predisposta nei confronti di chi parla contro che a favore, De Michelis ha concluso: *«Io comunque non mi sento affatto filogovernativo e sono vicepresidente del Consiglio perché questo è il compito che mi è stato affidato nella squadra e l'ho accettato anche se ne immaginavo la difficoltà»*.

L'insieme del dibattito della giornata di ieri — la prima dedicata ai problemi politici generali — ha visto aumentare la spinta a concludere in fretta l'esperienza del governo in carica.

L'ex segretario Giacomo Mancini, per esempio, dopo aver sostenuto, tra gli applausi, che *«la dc non ama lo Stato»*, ha invitato ad aprire subito una verifica, aggiungendo che essa sarà molto più produttiva se comincerà dopo che De Mita si sarà recato al Quirinale per le dimissioni.

Enrico Manca, presidente della Rai, ha sostenuto che *«lo sfaldamento del quadro politico non deriva da una presunta doppiezza del psi ma dalle inadempienze del governo»*. *«E' venuto il tempo* — ha aggiunto — *di prenderne atto, perché non farlo significa logorare le istituzioni prima ancora dei rapporti politici»*.

Ma, per i socialisti, il problema nasce qui: dopo De Mita cosa ci deve essere? Elezioni come vuole Formica, un nuovo patto con la dc che le consenta di mantenere con un altro uomo la presidenza del Consiglio in cambio della concessione del referendum propositivo (ieri lo ha sostenuto il capogruppo alla Camera Nicola Capria), oppure un presidente del Consiglio laico come vorrebbe la sinistra del partito e come ieri ha proposto Luigi Covatta?

In attesa della risposta di Craxi, che, per il momento, sembra più orientato per la seconda di queste ipotesi, oggi parlerà Claudio Martelli, che, ieri, dimostrando anch'egli un certo nervosismo, se l'è presa forse più del necessario per alcune indiscrezioni frivole a proposito di una presunta «guerra delle feste» tra lui e De Michelis per accaparrarsi le simpatie notturne del delegati.

Paolo Passarini

E la «sinistra» non trova un leader

Affollata assemblea della minoranza - Critiche a Craxi ma niente battaglia in congresso

MILANO — Si son pentiti subito. La loro riunione, convocata con il passaparola, una riunione carbonara, è diventata il «caso» del congresso psi. E che «caso».

La «sinistra» psi che si chiama a raccolta in un salone del palazzo delle «Stelline» alle nove di martedì sera. Più che una sala, una saletta. Si aspettavano pochi affezionati, pochi amici, pochi compagni.

E invece mai visti tanti socialisti della sinistra ex lombardiana ad ascoltare i Signorile, Ruffolo, Achilli, Cicchitto, Borgoglio. Mancava solo Nerio Nesi che ha mandato un telegramma da Monaco di Baviera.

Sorpresa. La sinistra socialista esiste ancora. *«Davvero?»*, domanda ironico il ministro delle aree urbane Carlo Tognoli. *«La sinistra socialista? E cos'è?»*, si chiede Francesco Forte. Forse conterà davvero nulla, ma l'interrogativo su questa esistenza agita i maggiorenti del garofano quanto basta. Sì, forse a sorpresa la sinistra socialista esite ancora.

Ha voce, toni, membri, deputati e senatori. Una voce forte, ma una voce che o è stonata o conta poco. Il 20% del psi. Un 20% che vorrebbe gridare e, fatti i conti, non grida e s'accoda a Craxi.

Erano tanti davvero, l'altra sera al primo piano delle «Stelline», il palazzone dove si garofano milanese lasciò passare le riunioni di corrente. *«Mai visti tanti dei nostri»*, commentava quasi commosso il senatore Michele Achilli.

Trecento posti a sedere occupati, altrettanti in piedi. La carica dei 600, dunque: a domandare a Craxi, con l'ex ministro Claudio Signorile, che la relazione di chiusura, al momento fissata per venerdì, non ignori quel che sollecita la base ex lombardiana. Che sarebbe poi un vecchio slogan: *«Uniti sì, ma contro la dc»*.

Nella sala delle «Stelline» hanno parlato in tre: Claudio Signorile, il senatore Achilli ed il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Si son contati prima delle conclusioni di Craxi, hanno poi valutato l'opportunità di una sortita clamorosa. E l'hanno subito abbandonata.

Una sinistra che riunisce i fedelissimi, li convoca a raccolta, vorrebbe dar loro la voce e poi toglie la corrente. Chi li ha sentiti i signori della sinistra? Poché nessuno.

Alle otto di sera, mentre interviene il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, la tribuna stampa stupisce. Il «Chelone», come è detto De Michelis, va sul pesante, picchia sulle deboli schiene dei suoi sapendo di non trovare nemici.

E la sinistra socialista? Si lecca le ferite, al momento, prima com'è di un vero leader. Arriva, al congresso, un Nerio Nesi che più che dichiararsi membro dell'assemblea psi non può dire. Arriva Felice Borgoglio che in tutta sincerità dice che la sinistra socialista *«afferma quello che il congresso non può dire»*.

Giovanni Cerruti

Colloqui con i leaders americani dell'opposizione

Piace ai democratici il nuovo pci di Occhetto

Visita alle tombe dei Kennedy e al muro dei caduti in Vietnam

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON — Il senatore Alan Cranston ha da poco concluso trentacinque minuti di colloquio serrato, come un esame, con il segretario del pci Achille Occhetto. E' il primo incontro con un rappresentante del Congresso degli Stati Uniti, il primo di una lunga serie che si svolgerà nella capitale durante tutto il corso della giornata.

Senatore, lei che è il leader della maggioranza democratica al Senato, che conclusioni trae dal colloquio con l'onorevole Occhetto? *«E' stato un incontro storico. Il pci è cambiato. Non è più il vecchio partito della linea dura marxista-leninista»* garantisce sorridendo al cronista italiano, ma facendole sapere anche ai suoi concittadini.

Almeno con i democratici, Occhetto sembra aver superato a pieni voti la prova. Alan Cranston, senatore della California, è un politico ormai anziano ma battagliero. Proprio lei ha minacciato di far riaprire l'inchiesta sull'Irangate se il presidente Bush non ritirerà la nomina d'ambasciatore del suo ex capo di gabinetto Gregg, che era coinvolto in quello scandalo.

Altri incontri seguono nel pomeriggio davanti alla sottocommissione della Camera per l'Europa, presieduta da Lee Emilton, e alle commissioni Esteri di Camera e Senato presiedute rispettivamente da Dante Fascell e Claiborn Pell.

Il clima generale è ormai favorevole da parte dell'opposizione democratica che al Congresso è maggioranza.

In serata, Occhetto prosegue in modo più informale i colloqui con i politici Usa, ospite della cena organizzata a Villa Florence in suo onore dall'ambasciatore Rinaldo Petrignani.

A tavola Occhetto incontra gli altri Edgard Luttwak, e Diana Dougan, esperti dell'Istituto di studi strategici, un uomo dell'amministrazione Bush, Roy Sniden, capo dell'ufficio del Dipartimento di Stato che si occupa dell'Italia, James Madden, direttore per l'ufficio per l'Europa occidentale del Dipartimento di Stato e poi diversi dirigenti della Cia, che hanno colto al volo l'occasione per conoscere di persona il nuovo segretario del più forte partito comunista dell'Occidente.

Il cerimoniale organizzato da Giorgio Napolitano, inflessibile e puntiglioso controllore del viaggio, ha previsto anche una visita alla verde collina di Harlington, sul fiume Potomac, dove nel cimitero degli eroi di guerra del Paese riposano i fratelli Kennedy tra uno sterminato mare di lapidi bianche. I piloiotverti del servizio di sicurezza bloccano i visitatori americani per dare in preoccupazione al segretario del pci che va a rendere omaggio alla tomba del loro defunto presidente, accompagnato dall'ambasciatore Petrignani. Poi una visita alla vicina tomba di Robert, che è una semplice croce bianca su un prato. Frasi di circostanza, ricordi dell'emozione a Botteghe Oscure quando si seppe dell'attentato.

Infine viene l'appuntamento più delicato: la visita al lungo «muro» di marmo nero sul quale sono incisi i cinquantamila nomi di tutti i soldati americani caduti in Vietnam. Occhetto era stato uno dei suscitatori dell'ondata filosovietica in Italia, al ritorno da un suo viaggio nel 1965 ad Hanoi, quando era segretario della Fgc. Avrebbe mai immaginato di trovarsi un giorno qui? *«Non, non ci pensavo proprio a quei tempi»*. E ora cosa ne pensa? *«Ho conosciuto Ho Chi Minh, che era diverso dai dirigenti vietnamiti di oggi e mi disse che aveva una grande ammirazione per i nemici francesi. Credo che anche lui avrebbe potuto rendere questo omaggio. Questo è il monumento a una tragedia. Ma io mantengo la mia adesione alla lotta anticolonialista del Vietnam, una solidarietà che ci ha portato poi a condannare l'aggressione sovietica all'Afghanistan»*.

Alberto Rapisarda

■ I settimanali cattolici «Il psi s'è rinnovato»

CITTA' DEL VATICANO — Valutazioni positive sono state espresse sul congresso del psi in una nota diffusa dall'agenzia Sir, promossa dalla Conferenza episcopale per i settimanali cattolici italiani.

«Il partito — scrive il Sir — *è in movimento, si è liberato di vecchi schemi e di vecchie eredità di una storia ormai quasi centenaria, ed ha accumulato in questi dieci anni tutte le rendite e tutte le difficoltà legate ad una situazione che risulta inedita, quella di un partito in movimento in una situazione di maggiore movimento in un sistema politico caratterizzato dalla staticità»*.

Secondo la nota, il partito di Craxi deve ora decidere se restare fedele o no alla sua natura complessa per tradurla *«in una linea politica coerente»*. (Agi)

La denuncia dei redditi potrebbe slittare a metà giugno

Verso la proroga del «740»

La richiesta avallata da due sottosegretari - In molte città i modelli ancora introvabili - Il ministero spiega: si versa la prima rata d'acconto Irpef solo se superiore a 200 mila lire

ROMA — Nonostante le smentite del ministro delle Finanze Emilio Colombo si dà ormai per certa la proroga dei termini per presentare le denunce Irpef e Ilor e pagare in banca o alla posta l'autotassazione a saldo dell'88 e in acconto dell'89. Infatti, anche se ieri la situazione è migliorata, continua in Italia la caccia ai famigerati «740» che in molte città sono ancora quasi introvabili (a Torino, come ha precisato l'assessore ai Tributi Piergiorgio Re, non è giunta al Comune neppure la metà dei necessari 291 mila moduli). Con ogni probabilità la scadenza del 31 maggio dovrebbe essere quindi spostata, al massimo, di due settimane. L'Erario subirebbe, però, un danno stimato in circa 700 miliardi.

I sottosegretari alle Finanze, il liberale Stefano De Luca (pli), che ha proprio la delega per il settore delle imposte dirette, e il socialista Domenico Susi, hanno infatti sollecitato il rinvio della presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Sulla stessa linea sono schierati liberi professionisti, artigiani, commercianti e industriali. I consigli nazionali degli Ordini dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonché il presidente della federazione nazionale degli Ordini dei medici Eolo Parodi, hanno chiesto al ministro Colombo di concedere subito la proroga senza aspettare l'ultimo giorno.

Anche per la Confindustria è indispensabile la proroga. Motivo: le difficoltà nel reperire i moduli 740 e gli errori commessi nell'elaborarli. Dello stesso parere sono Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio. E il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, ha criticato *«l'assoluta disorganizzazione dello Stato»*.

Oltre alla mancanza dei moduli (è in corso un'indagine ministeriale per accertare eventuali responsabilità dei ritardi) altri elementi lasciano prevedere lo slittamento della scadenza del 31 maggio. Innanzitutto, a causa degli scioperi in corso in alcune direzioni provinciali del Tesoro, 600 mila dipendenti e pensionati (e tra loro non hanno ancora ricevuto i modelli 101 e 201. Ci sono, poi, da aggiungere la difficoltà per compilare i moduli nonché una serie di problemi connessi alle novità della normativa. Ad esempio, non sono più validi i redditi dominicali e agrari indicati per i terreni nell'87.

E' anche sbagliata la cifra indicata nelle spiegazioni ministeriali sulla prima rata dell'autotassazione di acconto Irpef ed Ilor per l'89 da versare entro il 31 maggio. I moduli sono stati infatti stampati dal Poligrafico dello Stato prima della conversione in legge del «decretone» fiscale. Solo ieri il ministero delle Finanze ha precisato che i contribuenti non dovranno pagare a maggio la prima rata di acconto del 38 per cento per l'89 se nel modulo 740 l'importo del rigo «N22» per l'Irpef e del rigo «O4» per l'Ilor non supera le 527 mila lire se dopo l'importo da versare resta sotto le 200 mila lire.

Un altro problema riguarda i proprietari di appartamenti in edifici condominiali dove vi è un alloggio abitato dal portiere o affittato a terzi. In base ad un recente decreto-legge l'alloggio condominiale non potrà mai essere venduto se non è denunciato pro-quota millesimale nel famigerato 740 insieme all'appartamento di proprietà.

Pierluigi Franz

Bocciato il nuovo jumbo: «Non è sicuro»

Le autorità aeronautiche di Olanda, Inghilterra, Francia e Germania non concedono l'omologazione del 747-400 - La Boeing: «Le caratteristiche del velivolo sono note da tempo»

Doccia fredda per la Boeing: le autorità aeronautiche di Olanda, Gran Bretagna, Francia e Germania Occidentale contestano la nuova, modernissima versione del «jumbo», il 747-400, e minacciano di rifiutare la «certificazione» e l'entrata in servizio in Europa.

La bufera è scoppiata proprio due giorni prima della data di consegna del primo aereo della nuova serie ad una compagnia europea, la olandese Kim, prevista per oggi. Oltre alla Kim, che ne ha ordinati 8, anche Air France, Lufthansa e British Airways stanno per ricevere il nuovo aereo. Secondo gli enti di controllo dei quattro Paesi (l'Italia non è interessata perché l'Alitalia non ha previsto fino a questo momento di acquistare la nuova versione) il B 747-400 non raggiunge i requisiti di sicurezza europei perché molte parti sono ancora costruite con i criteri di oltre mezzo secolo fa, epoca dell'entrata in servizio delle prime serie. Finora sono in servizio 5 jumbo della nuova 400 con la Northwest Airlines, americana, e con la Singapore Airlines, tutti certificati dalla Federal Aviation Administration americana.

La decisione delle autorità europee è giunta, dicono fonti della Boeing, del tutto inattesa. *«Le caratteristiche del nuovo jumbo sono ben note da tempo, non si capisce perché solo ora siano ostacoli»*. A Seattle, sede della società, rappresentanti della Boeing si sono incontrati ieri e si reincontrano oggi con quelli della Klm. *«Abbiamo fiducia di arrivare a un chiarimento che consenta all'aereo di partire oggi stesso per l'Olanda»* ha detto John R. Wheleer, direttore per i rapporti con la stampa della casa costruttrice.

Le parti dell'aereo in discussione sarebbero 8 o 9. Tra l'altro dovrebbero essere rivedutati i sostegni del pavimento del ponte superiore e dovrebbero essere meglio separati alcuni circuiti elettrici.

Secondo Wheleer esiste un accordo tra la Boeing e il Joint Airworthiness Committee, costituito tra gli enti aeronautici dei quattro Paesi, per limitare la certificazione delle parti nuove dando invece per scontata quella delle parti non modificate. Ci sarebbe quindi una questione di interpretazione dell'accordo stesso.

Il «jumbo» serie 400 è esternamente molto simile ai vecchi modelli; la differenza più visibile è data dalle «alette» verticali all'estremità delle ali. Le differenze sono tutte all'interno, e sono numerose. La principale è costituita dal serbato per il carburante anche nei piani orizzontali di coda che hanno portato il raggio d'azione a circa 13.500 chilometri, corrispondenti a circa 14 ore di volo. La seconda innovazione fondamentale è in cabina; questo gigante (64 metri di larghezza, 70 di lunghezza, quasi 400 tonnellate di peso al decollo, 400-500 passeggeri) è infatti pilotato da due sole persone grazie ad un sistema fortemente computerizzato.

Le consegne sono in ritardo di oltre tre mesi a causa, afferma la Boeing, delle numerose «personalizzazioni» richieste dai clienti; le compagnie stanno protestando e proprio la Klm è passata all'offensiva chiedendo il pagamento di forti penalità (pare oltre quattordici miliardi di lire).

Vittorio Ravizza

GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA

gioca natura
LA STAMPA
DEL GIOCO N° 11
LE ILLUSTRAZIONI

GIOCO SETTIMANALE

ATTENZIONE: Questo simbolo e relativo numero non sono da considerare ai fini del gioco settimanale.

PIANTE: 57. IL SUOLO

È terreno coltivabile in apparenza. Il per corso della superficie del pianeta è dovuto continuamente minacciato da fenomeni di erosione del suolo, di desertificazione e di inquinamento. Entro i Duemila per questi motivi rischiamo di perdere circa 300 milioni di ettari. Un danno di tale immediatezza che richiede il coinvolgimento del suolo e non solo. Occorrono infatti alcuni secoli per potenziare di un nuovo strato di un centimetro di spessore, partendo dalla sgretolamento della roccia madre che forma dapprima depositi di detriti più o meno fini e quindi con l'passare del tempo si mescolano e iniziano le organiche che lo rendono fertile.
I terreni si distinguono, secondo la compattezza, in terreni sabbiosi, poco fertili e ben ossigenati da particelle molto grandi e separate tra loro; ci sono poi terreni argillosi, difficili da lavorare, compatti e impermeabili perché costituiti da particelle troppo fini e terreni limosi, più adatti alla coltivazione, con particolare riguardo alla struttura rispetto alle precedenti.
Una gestione più razionale del terreno ed una più accorta politica di protezione da questo bene prezioso, permetterebbero, secondo gli esperti, di raddoppiare la superficie attualmente coltivabile.
Per saperne di più: TUTTOSCIENZE 31 61

GIOCO GIORNALIERO

OGGI SI VINCONO L. 6.000.000

Ogni giorno sono in palio 2 milioni in gettoni d'oro, che saranno equamente ripartiti tra i possessori della linea di simboli sotto riportata. Se una delle tre linee di 5 simboli che trovate sulla vostra cartolina a destra dello strisci di gioco settimanale corrisponde esattamente alla stessa sequenza da sinistra a destra di una delle due pubblicate, avrete vinto. Telefonate entro le 19,30 di oggi al numero 167802005. Se nessuna vincita sarà comunicata, il premio andrà a sommarsi a quello di domani.

Ieri il premio non è stato assegnato, perciò oggi sono in palio L. 6.000.000

LANCIA
MAGNADYNE

☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA ☐ GIOCANATURA